

L'ACCENSIONE Da ieri sera ha preso vita il progetto dei fratelli Gianni con la proiezione delle pitture che si trovavano sulla porta orientale

■ Il ponte di San Rocco come appariva nell'Ottocento. Un salto indietro nel passato quello andato in scena ieri, venerdì 16 gennaio, con "Sogno nel tempo" il progetto promosso e presentato lo scorso anno dagli artisti Stefano, Emilio e Giovanni Gianni che è diventato realtà proprio ieri in occasione dell'avvio delle celebrazioni per la festa di Sant'Antonio giunta alla sua quarantesima edizione.

Alle 19 si sono accesi i proiettori che hanno restituito, seppur virtualmente, ai vimercalesi gli affreschi che decoravano la porta orientale del ponte, opere oggi scomparse.

«L'iniziativa - spiegano i fratelli Gianni - è nata con l'obiettivo di riportare alla luce e rendere nuova-

Il ponte di San Rocco è tornato a colori Recuperati "virtualmente" gli affreschi



mente visibili le pitture. Le opere, realizzate da Gaetano Barabini nel 1856, sono un prezioso frammento del patrimonio storico e artistico del territorio vimercalese, che attraverso questo progetto sono tornate simbolicamente a vivere grazie ad un'innovativa proiezione artistica». I dipinti sono riapparsi sul ponte grazie ad un dispositivo con tecnologia Gobo che ha permesso di collocare fedelmente le immagini esattamente là dove si trovavano. Davanti agli occhi di grandi e bambini è così tornato a brillare, a colori, il trittico raffigu-

rante al centro la Madonna del rosario con il Bambino - in omaggio al miracolo che segnò il termine della pestilenza - accompagnata da Santo Stefano, patrono di Vimercale e un mendicante, oltre a San Rocco e San Cristoforo, figure particolarmente care alla tradizione e alla devozione locale.

Gli originali come si diceva sono oramai scomparsi e il recupero è diventato impossibile. Trattandosi altresì di bene storico (essendo il ponte di origine romana, poi rimaneggiato in epoca medievale con la costruzione delle porte a

torre passante) qualsiasi intervento sulla struttura era fuori di discussione. Ma non la proiezione. Per arrivare al risultato c'è voluto tempo, studio e una ricerca storica puntigliosa. Le immagini originali sono state infatti ricostruite con tecnica ad olio su tela e inserite in un modello tridimensionale in scala grazie al materiale presente negli archivi storici e fotografici del territorio dagli stessi autori. «Il loro recupero - concludono i fratelli Gianni - costituisce un atto di memoria collettiva e di valorizzazione del patrimonio culturale locale». L'iniziativa ha ottenuto naturalmente il supporto del Comune e di Pro Loco e resterà visibile per i prossimi tre mesi. ■